

Conferenza stampa del principale negoziatore nord-vietnamita a Parigi

Le Duc Tho: USA e Saigon debbono rispettare rigorosamente l'intesa

Il documento firmato mercoledì è una nuova vittoria della RDV e del GRP - Smentiti i presunti « accordi segreti » Piena solidarietà con i popoli laotiano e cambogiano - Diffusa a Hanoi una dichiarazione del ministero degli esteri

RDV: difendere e far applicare l'accordo di pace

Dal nostro inviato

HANOI, 14. Il ministero degli esteri della RDV ha diffuso oggi una dichiarazione in seguito alla firma di ieri a Parigi del comunicato in 14 punti sul Vietnam.

Nella dichiarazione il governo nord vietnamita: 1) riafferma la sua posizione riguardo al Laos e alla Cambogia; le parti firmatarie dell'accordo di Parigi devono rispettare scrupolosamente l'indipendenza, l'integrità territoriale, l'unità e la neutralità dei due paesi, i cui affari interni dovranno essere risolti dai rispettivi popoli; 2) il governo nord vietnamita lancia un appello agli abitanti di tutto il Vietnam invitandoli ad appoggiare la lotta del popolo vietnamita; 3) soltanto una applicazione scrupolosa dell'accordo di Parigi sul Vietnam permetterà di mantenere una pace duratura nel Vietnam, in Indocina e nel Sud-Est asiatico.

L'intesa firmata ieri a Parigi viene considerata ad Hanoi un'altra vittoria della linea seguita dalla RDV e dal GRP del Sud Vietnam; applicata scrupolosamente, l'accordo di pace ed esigere la sua applicazione dalle altre parti. Ma se questa intesa è e resta una grande vittoria, secondo Hanoi, il successo può consistere nella sola firma dell'intesa, bensì nell'applicazione delle sue clausole. E questa loro applicazione può consistere nella sola firma dell'intesa, bensì nell'applicazione delle sue clausole. E questa loro applicazione può consistere nella sola firma dell'intesa, bensì nell'applicazione delle sue clausole.

Le stesse cose possono dirsi per quanto riguarda la democrazia, la concordia e la riconciliazione nazionale, così via. Tutto sta a vedere se le violazioni continueranno o no. Resta certo che il risultato degli incontri è stato nel fatto che l'altra parte dovrà meglio applicare l'accordo di Parigi.

Esistono ragioni profonde che spiegano la situazione della linea della RDV e del GRP. I rapporti di forza effettivi non possono essere cambiati; per esempio, si assiste nella zona controllata da Saigon all'affermarsi del movimento per la concordia nazionale, e la tendenza a far emergere sempre più la zona liberata, da parte sua, si consolida, respinge e potrà respingere anche nel futuro gli attacchi, ma il tutto non sono il potere popolare, la cultura e l'economia che hanno basi sempre più solide. Le pressioni USA sul Nord hanno rivelato la loro inefficacia. La sospensione dello smantellamento non impedisce che i rifornimenti alla RDV e al GRP. Il ricatto USA, esercitato con la sospensione delle conversazioni economiche, non impedisce alla RDV di realizzare accordi e di fruire della solidarietà e dei paesi fratelli ed amici.

Gli USA hanno le loro difficoltà interne e internazionali ben note, che influiscono profondamente nella situazione. Gli USA e Saigon possono sfidarsi, ma la firma del comunicato è a loro vantaggio e spiegano come vogliono le clausole per calmare la loro opinione pubblica. Non è già questa una dimostrazione della loro debolezza?

Per quanto riguarda le dichiarazioni di Kissinger a proposito della Cambogia (in particolare il fatto che molto egli ne avrebbe discusso con Le Duc Tho) e il proseguimento dei bombardamenti USA fino a un'intesa sul cessate-il-fuoco) si fa notare che si tratta di dichiarazioni « pericolose ».

Gli USA vogliono far credere che la RDV si ingerisce negli affari interni della Cambogia e cercano cauzioni per la loro debolezza politica. È inutile ripetere ancora una volta che se il popolo vietnamita è pienamente solidale con il GRUNK, con il PUNK e con il loro leader Sihanouk, esso rispetta i diritti nazionali del popolo cambogiano e desidera che esso regoli da sé i problemi che lo concernono.

Ciò significa che l'art. 20 dell'accordo sarà applicato, come ha dichiarato Le Duc Tho, sono gli USA che debbono cessare di sostenere i fantocci.

Massimo Loche



L'HA PAGATA DUE MILIONI Un amatore (o un nostalgico?) di circa 2 milioni di lire - l'archia nazista, Hermann Goering, ha sborsato 1.312 sterline - circa 2 milioni di lire - all'asta di Christie a Londra. La foto ritrae Goering accanto a Hitler, chiaramente scattata dal fotografo ufficiale dei massimi gerarchi nazisti, di nessun interesse cronachistico o storico

Il 4 luglio Kossighin si recherebbe a Damasco

UNA FITTA SERIE DI INCONTRI SUL PROBLEMA MEDIORIENTALE

Il premier sovietico incontrerebbe i presidenti Assad, Sadat, Gheddafi e il leader Arafat - Smentito un colloquio Burghiba-Golda Meir a Ginevra

BEIRUT, 14. La situazione mediorientale è al centro di una fitta serie di colloqui e contatti politici e diplomatici, in corso o in programma per le prossime settimane, che si intrecciano con il dibattito dinanzi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Al Palazzo di vetro - secondo le previsioni - si succedono le notizie che smentiscono le speranze di una certa misura costitutiva non anch'esse un fatto indicativo. La più importante della giornata odierna è riferita dal giornale di Beirut An Nahar, che è solitamente assai bene informato - concerne una visita ufficiale che il primo ministro sovietico Kossighin compirebbe il 4 luglio in Siria, per la inaugurazione della diga sull'Eufrate, una gigantesca opera di trasformazione della natura compiuta con il concorso tecnico dell'URSS. In questa occasione Kossighin parteciperebbe ad una vertice con alcuni leaders arabi: il presidente siriano Assad, infatti, ha già inviato a Damasco per il 4 luglio il presidente egiziano Sadat, il presidente libico Gheddafi e il leader della Resistenza Palestinese Yasser Arafat. E da rilevare che si tratterebbe del primo viaggio di Kossighin in Siria e del suo primo incontro personale con Arafat. Il viaggio di Kossighin sembrerebbe anche escludere - stando sempre ad An Nahar - la visita di Podgorni al Cairo, che alcuni giornali egiziani avevano annunciato.

Dal canto suo, Sadat sta a sua volta svolgendo - come sottolinea oggi al Cairo il quotidiano Al-Ahram - « importanti consultazioni » sugli ultimi sviluppi della situazione mediorientale, anche in relazione al dibattito alle Nazioni Unite. Dopo due giorni di colloqui con il colonnello Gheddafi a Tripoli (dove era arrivato domenica scorsa), Sadat si è recato martedì a Damasco per incontrarsi con il presidente siriano Hafez El Assad. Ad una parte dei colloqui - a quel che si apprende - ha partecipato anche l'ambasciatore egiziano a Beirut, al quale è stato affidato un messaggio di Sadat che accennava a una visita di Kossighin in Siria. Abbiamo parlato, in principio, anche di smentite: quella odierna è relativa alla notizia - che era stata diffusa dal giornale israeliano Jerusalem Post - secondo cui il premier di Tel Aviv Golda Meir avrebbe potuto incontrarsi questa settimana a Ginevra con il presidente della Tunisia Habib Burghiba. Si ricorderà la recente intervista di Burghiba, nella quale il presidente tunisino si era dichiarato disposto a colloqui con « qualsiasi esponente israeliano », su una base di concretezza.

La prima a risentire di questa situazione è l'industria dell'auto (Ford, Vauxhall, British Leyland e Chrysler) dove nelle ultime settimane è cominciata la lotta. La motivazione di fondo è l'intensificazione dei ritmi sul mercato di base. Lo scoppio alla Chrysler (Measured day work) la direzione tenta di far passare sotto la contrattazione dei dipendenti hanno a loro volta risposto bloccando otto fabbriche del gruppo. Il segretario del sindacato dei trasportatori Jack Jones ha duramente condannato la intransigenza della impresa americana così come avevano fatto altri rappresentanti parlamentari e (dietro le quinte) il governo britannico. Il rincaro del costo delle macchine agricole ad imporre la serrata: alla Perkins di Peterborough gli operai guadagnano una media settimanale di 35-40 sterline mentre i loro colleghi di Coventry, per produrre gli stessi trattori, ricevono oltre 50 sterline. È una vertenza per la « parità » analoga a quella che gli operai della Ford conducono da anni in relazione alle altre imprese motoristiche inglesi e che vogliono ora estendere all'equipaggiamento con i livelli di retribuzione delle altre aziende Ford in Belgio e in Germania. La produzione dell'auto in Inghilterra è calata del 16% rispetto all'anno scorso: dalle 180 mila unità mensili nell'ultimo trimestre del '72 si è scesi a sole 144 mila nel mese di maggio.

Antonio Bronda

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. Il comunicato sull'applicazione degli accordi di pace, firmato ieri dalle quattro parti impegnate nel conflitto vietnamita, è stato salutato e commentato questo pomeriggio da Le Duc Tho, principale negoziatore nord-vietnamita come « una nuova vittoria della Repubblica democratica del Vietnam e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud ».

Le Duc Tho, che presiede una conferenza stampa in una sala del Palazzo delle conferenze internazionali dell'Avenue Kleber, ha commentato capitolo per capitolo il testo del nuovo accordo affermando che due sono i punti essenziali sui quali bisogna soffermarsi per capire la portata: il rispetto « immediato » da parte del governo di Saigon della libertà democratica e l'entrata in vigore, domattina alle cinque del cessate il fuoco.

Soltanto il rigoroso rispetto del cessate il fuoco - ha detto Le Duc Tho - e delle libertà democratiche potranno creare condizioni favorevoli alla libertà democratica e l'entrata in vigore delle libertà democratiche non dovrebbero esservi elezioni generali veramente libere e l'accordo di pace stipula imperativamente che le libertà democratiche saranno garantite subito dopo la cessazione del fuoco.

Analizzando poi gli altri punti del documento, il negoziatore nord-vietnamita ha sottolineato l'importanza del nuovo calendario che esso istituisce per l'applicazione delle clausole di pace e in particolare gli impegni riguardanti gli Stati Uniti e l'amministrazione di Saigon. Gli Stati Uniti debbono cessare immediatamente i voli di ricognizione sulla RDV, riprendere lo smantellamento delle acque territoriali nord-vietnamite e portarlo a termine entro 90 giorni, riattivare i lavori della commissione economica mista e concluderla la prima settimana di giugno. Il regime saigonese deve rimettere in libertà i prigionieri civili nel giro di 45 giorni e trovare una soluzione ai problemi di tutti i Vietnami in collaborazione col governo rivoluzionario provvisorio, nello stesso periodo di tempo.

Ala soddisfazione e al giusto orgoglio del nord vietnamita per questo accordo, che Le Duc Tho ha definito un successo delle forze che vogliono la pace e l'indipendenza in tutta l'Indocina, hanno fatto eco i pareri, nel corso di un'altra conferenza stampa, la soddisfazione e il giusto orgoglio del GRP che vede le sue esigenze riconosciute dal comunicato finale.

La decisione secondo cui i comandanti della forza armata vietnamita debbono stabilire contatti immediati e diretti tra di loro, l'obbligo per le forze armate delle due parti di ritornare sulle posizioni precedentemente occupate il 28 gennaio scorso, all'epoca del primo cessate il fuoco, il riconoscimento della terza forza composta dagli ex combattenti di riconciliazione a tre componenti uguali, l'impegno a determinare le istituzioni sulle quali si dovrà volare, col nuovo accordo, hanno tutte le sue esigenze riconosciute dal comunicato finale.

Ma, come sottolinea stasera Le Monde nel suo editoriale, un comunicato ha un valore politico se riflette una volontà politica di risolvere una crisi. Il comunicato firmato ieri pomeriggio, imponendo certi obblighi agli Stati Uniti, imponendo certi altri a Saigon, è un atto diplomatico di innegabile importanza, che consolida le posizioni di Hanoi e del GRP, ma che da solo non può garantire la pace cui aspira il popolo sud vietnamita.

Commentando i risultati del negoziato, Kissinger affermava ieri, con una stralambente disinvoltura, che « la storia della guerra del Vietnam è piena di esempi in cui, imponendo certi altri a Saigon, è un atto diplomatico di innegabile importanza, che consolida le posizioni di Hanoi e del GRP, ma che da solo non può garantire la pace cui aspira il popolo sud vietnamita ».

Completando i risultati del negoziato, Kissinger affermava ieri, con una stralambente disinvoltura, che « la storia della guerra del Vietnam è piena di esempi in cui, imponendo certi altri a Saigon, è un atto diplomatico di innegabile importanza, che consolida le posizioni di Hanoi e del GRP, ma che da solo non può garantire la pace cui aspira il popolo sud vietnamita ».

Completando i risultati del negoziato, Kissinger affermava ieri, con una stralambente disinvoltura, che « la storia della guerra del Vietnam è piena di esempi in cui, imponendo certi altri a Saigon, è un atto diplomatico di innegabile importanza, che consolida le posizioni di Hanoi e del GRP, ma che da solo non può garantire la pace cui aspira il popolo sud vietnamita ».

Completando i risultati del negoziato, Kissinger affermava ieri, con una stralambente disinvoltura, che « la storia della guerra del Vietnam è piena di esempi in cui, imponendo certi altri a Saigon, è un atto diplomatico di innegabile importanza, che consolida le posizioni di Hanoi e del GRP, ma che da solo non può garantire la pace cui aspira il popolo sud vietnamita ».

Conclusa la visita in URSS della delegazione culturale del PCI

MOSCA, 14. È ripartita stamane per Roma la delegazione culturale del PCI che, su invito del CC del PCUS, ha trascorso 10 giorni in Unione Sovietica. La delegazione era diretta dal compagno Nicola Badoni, membro della direzione e dell'ufficio politico e responsabile della sezione culturale del CC; ne facevano inoltre parte i compagni Nicola Badoni, membro del CC e presidente dell'Istituto Gramsci, Maurizio Ferrara e Renato Giussani, membri del CC, Giuliano Procacci, Vittorio Solazzola e Silvano Tagliagambe.

L'incontro conclusivo si è svolto nella sede del CC del PCUS con i compagni Plot Demicev, segretario del CC del PCUS, Vassili Sciauro, responsabile della sezione culturale del CC del PCUS e Aleksei V. Kamskjalov, collaboratore della sezione culturale. La delegazione era rientrata martedì da Leningrado dove aveva avuto un colloquio al comitato regionale del PCUS ed all'Università con un gruppo di studenti e professori della facoltà di storia e filosofia.

A Roma i membri della delegazione italiana si erano incontrati con i compagni del CC del partito comunista della Lettonia e con un folto gruppo di artisti ed intellettuali.

I colloqui iniziali si erano svolti a Mosca la scorsa settimana presso la sede del CC del PCUS con i compagni Plot Demicev, segretario del CC del PCUS, Vassili Sciauro, responsabile della sezione culturale del CC del PCUS e Aleksei V. Kamskjalov, collaboratore della sezione culturale. La delegazione era rientrata martedì da Leningrado dove aveva avuto un colloquio al comitato regionale del PCUS ed all'Università con un gruppo di studenti e professori della facoltà di storia e filosofia.

A Roma i membri della delegazione italiana si erano incontrati con i compagni del CC del partito comunista della Lettonia e con un folto gruppo di artisti ed intellettuali.

I colloqui iniziali si erano svolti a Mosca la scorsa settimana presso la sede del CC del PCUS con i compagni Plot Demicev, segretario del CC del PCUS, Vassili Sciauro, responsabile della sezione culturale del CC del PCUS e Aleksei V. Kamskjalov, collaboratore della sezione culturale. La delegazione era rientrata martedì da Leningrado dove aveva avuto un colloquio al comitato regionale del PCUS ed all'Università con un gruppo di studenti e professori della facoltà di storia e filosofia.

A Roma i membri della delegazione italiana si erano incontrati con i compagni del CC del partito comunista della Lettonia e con un folto gruppo di artisti ed intellettuali.

I colloqui iniziali si erano svolti a Mosca la scorsa settimana presso la sede del CC del PCUS con i compagni Plot Demicev, segretario del CC del PCUS, Vassili Sciauro, responsabile della sezione culturale del CC del PCUS e Aleksei V. Kamskjalov, collaboratore della sezione culturale. La delegazione era rientrata martedì da Leningrado dove aveva avuto un colloquio al comitato regionale del PCUS ed all'Università con un gruppo di studenti e professori della facoltà di storia e filosofia.

A Roma i membri della delegazione italiana si erano incontrati con i compagni del CC del partito comunista della Lettonia e con un folto gruppo di artisti ed intellettuali.

I colloqui iniziali si erano svolti a Mosca la scorsa settimana presso la sede del CC del PCUS con i compagni Plot Demicev, segretario del CC del PCUS, Vassili Sciauro, responsabile della sezione culturale del CC del PCUS e Aleksei V. Kamskjalov, collaboratore della sezione culturale. La delegazione era rientrata martedì da Leningrado dove aveva avuto un colloquio al comitato regionale del PCUS ed all'Università con un gruppo di studenti e professori della facoltà di storia e filosofia.

A Roma i membri della delegazione italiana si erano incontrati con i compagni del CC del partito comunista della Lettonia e con un folto gruppo di artisti ed intellettuali.

Vi diamo una mano per viaggiare Per tutta l'estate, sicuri. per tutti gli automobilisti. Sulle strade delle vostre vacanze (6.000 chilometri di autostrade e strade italiane), qualunque sia l'auto su cui viaggiate, la Fiat vi dà una mano con i centri mobili del Servizio Assistenza Vacanze. Assistenza vacanze Sulle strade di grande traffico: Servizio Fiat. Sulle autostrade: Servizio Fiat-ACI.



Augusto Pancaldi